

# Identità negata. Perché?

RADICI DELL'EUROPA: CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA FONDAZIONE NOVA SPES E DA LIBERAL ALL'UNIVERSITÀ LUMSA

di PASQUALE ROTUNNO

ROMA - Mentre in Campidoglio si firmava la Costituzione europea, priva di riferimenti alle radici cristiane, autorevoli filosofi e sociologi hanno discusso all'Università Lumsa la questione dell'identità europea: noi europei "possiamo non dirci cristiani?". La risposta degli intervenuti al convegno organizzato dalla Fondazione Nova Spes e da Liberal, è unanime. L'Europa non è stata una realtà geografica e neppure politica, bensì una realtà spirituale. Senza il Cristianesimo l'Europa sarebbe impensabile, sostengono Vittorio Mathieu, Pierluigi Donati, Giuseppe Dalla Torre, Nikolaus Lobkowitz, Robert Sirico, Vittorio E. Parsi, Laura Paoletti e Ferdinando Adornato. La rivoluzione cristiana - precisa il filosofo Giovanni Reale - si riassume in due concet-



ti del tutto nuovi: il concetto di "uomo come persona" sconosciuto al pensiero greco e alle altre culture, e insieme il concetto di "Dio come persona" che instaura un rapporto diretto con ciascuno degli uomini e da cui dipende la stessa nozione di uomo-persona. Per Adornato, presidente della Commissione cultura della Camera, l'attacco al ministro Rocco Buttiglione è "emblematico perché indica non la neutralizzazione, ma l'espulsione stessa della religione". Nel Parlamento italiano, aggiunge Adornato, si nega persino

"la legittimità di fare una legge orientata secondo certi valori, come se i valori di chi crede non possano far parte dell'etica pubblica e della legislazione". Come mai la Costituzione europea non fa riferimento a tali radici dell'Europa?

I motivi sono due, a giudizio di Angelo Maria Petroni, direttore della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Il primo è il giacobinismo dei francesi. Il secondo è rappresentato dai governi dominati dai partiti socialisti. Proprio questo secondo motivo dovrebbe far riflettere anche la Chiesa cattolica. A lungo la Chiesa ha mostrato di favorire una visione della persona e della società "più vicina alle concezioni dei partiti socialisti che non a quelle dei partiti conservatori". Eppure - osserva Petroni -

"nel momento decisivo in cui la Chiesa cattolica ha chiesto al socialismo europeo di veder riconosciuto il cristianesimo nella nuova entità statale il socialismo europeo ha rifiutato la richiesta come anacronistica e persino fastidiosa". L'utopismo del diciannovesimo secolo è scomparso, ma non è scomparsa affatto "la fon-

damentale negazione della storia e della tradizione". Il ruolo della Chiesa, afferma Petroni, "può trovare riconoscimento e corrispondenza soltanto da parte di quei movimenti e partiti che in Europa affermano la storia e la tradizione come momento fondante dei valori, della società, della politica, e della stessa ragione umana".